

NELLE ZONE ALLUVIONATE DEL 1966 E 1968

Sgravi fiscali anche ai piccoli imprenditori

A PAGINA 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il primo incontro con i sindacati e il dibattito in Parlamento mettono a nudo l'inconsistenza delle proposte del centro-sinistra



Aggressione poliziesca ai pendolari di Napoli. Lavoratori e cittadini di Bacoli e Baia, in provincia di Napoli, per avere protestato ieri contro il forte aumento delle tariffe dei trasporti pubblici in esercizio nella zona flegrea, sono stati aggrediti dai carabinieri: diversi i feriti, tra cui un fotografo. Una trentina i fermati, tutti rilasciati in serata. La protesta ha ottenuto un primo successo: la sospensione degli aumenti disposti dalla società che gestisce i servizi. Nella foto: un momento della violenza poliziesca

A PAGINA 4

La riforma delle pensioni negata ancora dal governo

Solo limitati aumenti e tutte le cose essenziali rinviate a dopo il 1970 - Le esigenze vitali dei pensionati subordinate al limite di spesa (400 miliardi per 8 milioni di anziani) - CGIL, CISL ed UIL preparano lo sciopero generale

IL PCI DENUNZIA ALLA CAMERA L'OSTRUZIONISMO DELLA MAGGIORANZA

Per le «zone» ferme ieri tre regioni

- Sardegna: grandi manifestazioni in tutta l'isola
- Emilia: 600 mila operai in sciopero generale
- Friuli: bloccata l'industria privata nella regione

A PAGINA 2

TRAGEDIA A PRAGA

LE NOTIZIE che giungono da Praga ci colpiscono profondamente per l'aspetto umano dei tragici gesti di protesta e per la riflessione alla quale non possono indurre sulla situazione politica e sulle prospettive cecoslovacche. Il nostro pensiero e l'espressione del nostro cordoglio vanno innanzitutto alle vittime. Sarebbe falsa la nostra commozione, quando si tratta di giovani che sono colpiti per la loro passione e per la loro protesta nel nostro paese o in qualunque altra parte del mondo, se non dicessimo oggi il nostro dolore, mentre cerchiamo di comprendere con chiarezza problemi che non possono essere considerati soltanto dei comunisti e del popolo cecoslovacco. Siamo di fronte ad atti individuali, a gesti disperati che non appartengono alle forme della lotta politica come la intendono i comunisti, anche nei suoi aspetti più aspri e più aperti.

Ma il significato politico di questi gesti e il collegamento con una situazione reale nel Paese che non può essere considerata, certo, normale, vengono dati subito, in modo inequivocabile, dalla posizione del governo e del partito comunista cecoslovacchi.

QUANDO si ascoltano le parole del Presidente Svoboda pronunciate alla TV, o si legge il messaggio ai familiari del giovane Pa-

Dopo aver battuto la grancassa per alcune settimane sulla sua volontà di «risolvere» il problema delle pensioni, il governo ha ieri cominciato a mettere in tavola le carte: ha detto no alle richieste dei sindacati, presentate in un incontro a Palazzo Chigi ieri mattina presente lo stesso on. Rumor, ed ha ribadito la sua opposizione a una presa in considerazione immediata delle proposte parlamentari sollecitate nella Camera dai deputati comunisti. La cronaca delle discussioni di ieri mette a nudo come il governo non abbia alcun programma di riforma previdenziale e si avvii allo scontro aperto con i lavoratori; solo due settimane ci separano dalla scadenza fissata dalle confederazioni per lo sciopero generale previsto per il 5 febbraio.

La scoperta dell'inconsistenza del programma ha creato stupefazione in alcuni ministri, i quali con la decisione di stanziare 400 miliardi di lire all'anno (per 8 milioni di anziani) credevano di avere la lepre nel cappello, senza rendersi conto che quella previsione era stata fatta capovolgendo interamente la questione: anziché partire dalle esigenze minime per l'avvio di una riforma, si è badato ad accontentare il Governatore della Banca d'Italia e gli altri pretesi strateghi del mondo finanziario i quali negano ogni autonomia ai redditi dei lavoratori. Appena è iniziata la verifica lo stesso governo si è diviso: l'on. Giulio Preti ha preso la testa della fazione che sostiene il puro e semplice aumento della spesa pensionistica a dopo il 1970, quando ci sarà un nuovo piano quinquennale. Promettere per domani quel che si nega oggi non costa nulla: il sen. Bosco ha diretto la politica previdenziale dei passati governi di centro-sinistra con lo stesso criterio.

I rappresentanti dei sindacati, convocati ieri mattina a Palazzo Chigi, si sono trovati di fronte a un progetto di puri e semplici «ricicchi» dei trattamenti attuali. Di far scattare il rapporto pensionale verso l'80 per cento, sia pure in più tempi, nemmeno se ne parla. La scala mobile collegata a elementi dinamici reattivi davanti a un progetto di puri e semplici «ricicchi» dei trattamenti attuali. Di far scattare il rapporto pensionale verso l'80 per cento, sia pure in più tempi, nemmeno se ne parla.

Da parte sindacale, al termine della riunione, si è perciò sottolineato amaramente l'aperta volontà del governo di far pagare ai lavoratori dipendenti persino quei limiti miglioramenti a sistema come le 12 mila lire al mese per i 400 mila vecchi oltre 65 anni privi di pensione che entrano sotto ogni aspetto nell'assistenza pubblica. Lo on. Luciano Lama, segretario della CGIL, ha dichiarato che «le proposte del governo sono deludenti e, soprattutto, su un'altra linea rispetto a quella portata avanti dalle organizzazioni sindacali». L'on. Giovanni Mosca, segretario della CGIL, ha commentato: «Non vogliamo fare una questione di finanziamento provvisorio, ma di riforma effettiva. Per l'Italia Vigliani, segretario della UIL, «le differenze tra le indicazioni del governo e le impostazioni dei sindacati si sono rivelate, fin da queste prime battute, insuperabili». L'on. Bruno Storti, segretario della CISL, ha detto che dei 400 miliardi solo la metà andrebbero a sgravio dei lavoratori dipendenti del prelievo del 7,28 per cento sul salario (800 miliardi) e passa all'anno di cui sono tassati a favore di un Fondo sociale che compete tutto allo Stato. Perciò, aggiunge Storti, i sindacati

Gian Carlo Pajetta

(Segue in ultima pagina)

Il FNL ha l'iniziativa



SAIGON — Nel Vietnam del sud gli americani tentano di condurre azioni di «rastrellamento», ma le formazioni del FNL sfuggono alle loro ricerche, e appaiono in luoghi e tempi di loro scelta, per colpire rapidamente e con precisione. La foto mostra fanti USA che annaspiano nel fango nella provincia di Kien Phong, nel corso di una delle loro azioni senza successo. Prima c'era un ponte in questa località, ma da tempo è stato distrutto

A PAGINA 10

Ieri alla Camera e al Senato

Eletti i delegati a Strasburgo

Una dichiarazione del compagno Giorgio Amendola

Le Camere hanno ieri eletto le delegazioni che comporranno la rappresentanza italiana al Parlamento europeo di Strasburgo: per la prima volta viene respicciato tutto l'arco delle forze presenti nel Parlamento italiano e cade la tenace discriminazione contro le sinistre. Tale discriminazione è invece rimasta per quanto riguarda il Consiglio d'Europa i cui delegati sono stati anch'essi eletti ieri con una votazione cui non han-

no preso parte i parlamentari del PCI e del PSIUP.

Il PCI sarà rappresentato a Strasburgo dai compagni deputati Giorgio Amendola, Nide Jotti, Silvio Leonardi; e dai senatori Bertoli, D'Angelosante, Samaritani e Scoccimarro.

Il PSIUP a sua volta sarà rappresentato dal compagno Lucio Luzzatto; gli indipendenti di sinistra da Ferruccio Parri.

Della delegazione italiana fanno parte inoltre per la DC: Berani, Scaraccia, Galli, Alessi,

Girardin, Pintus, Petrone, Ricci, Girardo, Santero, Zaccari, Noè, Scardaccione, Boano, Scelba. Per il PSI: Corona, Ballardini, Mosca, Bermani, Tolio, Januzzi. Per il PRI: Cifarelli. Rappresentanti delle destre sono il missino Romeo, il monarchico Covelli e il liberale Catalupo.

Per il Consiglio d'Europa sono stati eletti i democristiani Foschin, Gonella, Velovato, La Loggia, Pica, Berthet, Pecora.

(Segue in ultima pagina)

Il processo per via Gatteschi

MANGIAVILLANO: «Ero ad Atene con amici il giorno della rapina»

A pagina 5

Per una soluzione pacifica della crisi medio-orientale

L'URSS per l'incontro proposto dalla Francia

La nota sovietica ribadisce la necessità di attuare la risoluzione del Consiglio di sicurezza - Severo discorso di Nasser alla Assemblea nazionale egiziana - Nota di Israele a Parigi - Scontri fra israeliani e fidahin

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Il governo sovietico è pronto a partecipare ad un incontro quadripartito, a livello dei rappresentanti nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, allo scopo di ricercare, in collaborazione con il segretario generale delle Nazioni Unite, i mezzi per agevolare una pace giusta e solida nel Medio Oriente.

La dichiarazione è contenuta nella lettera di Mosca al presidente del Consiglio di sicurezza della Francia, a Parigi, in data 20 gennaio. La risposta sovietica, tuttavia, è stata accolta con un certo interesse da parte del governo francese, che ha risposto con una lettera di Mosca, in data 21 gennaio, nella quale ha espresso la sua soddisfazione per la proposta francese e ha invitato il governo francese a prendere in considerazione la possibilità di un incontro quadripartito, a livello dei rappresentanti nel Consiglio di sicurezza dell'ONU, allo scopo di ricercare, in collaborazione con il segretario generale delle Nazioni Unite, i mezzi per agevolare una pace giusta e solida nel Medio Oriente.

BEIRUT, 21. L'acuta tensione nel Medio Oriente, all'indomani della risposta americana al piano sovietico e delle minacce israeliane di invasione della Giordania, è anche al centro del severo discorso che il presidente egiziano Nasser ha pronunciato ieri notte alla sessione inaugurale della nuova Assemblea nazionale. Egli ha ri-

badato la volontà della Raù di non cedere «alcuna parte di territorio arabo» e di non negoziare «mai con un nemico che occupa il nostro suolo» ed ha aggiunto: «Non vi è alcuna speranza di promuovere una soluzione politica a meno che il nemico non si renda conto che noi siamo capaci di respingerlo».

Di qui Nasser ha tratto la necessità di accordare «la priorità al consolidamento del fronte militare». Altre parti del discorso hanno riguardato il vertice arabo di cui

(Segue in ultima pagina)



la ramanzina

Quando, l'altro ieri, abbiamo acceso la televisione per vedere la cerimonia dell'insediamento di Nixon alla Casa Bianca, la trasmissione era già incominciata da un po' e stava proprio iniziando a parlare un personaggio che doveva essere, salto errore, il predicatore evangelista Billy Graham, un signore biondo, vigoroso, che scambiereste facilmente per uno di quei funzionari di banca che la mattina, prima di andare in ufficio, fanno un'ora di tennis.

Invece Billy Graham è un sacerdote, e di certe cose dell'anima si intende sicuramente più di noi, ma ci lasci dire che non è quello il modo di trattare Dio. Il predicatore invocava sul nuovo presidente, sull'America e sui tutti i popoli l'aiuto del Cielo, ma aveva il tono di un direttore generale collerico che impartisce disposizioni a un capo ufficio. A testa eretta, a voce altissima, sillabando rabbiosamente le parole come a dire al Signore: «Non tiri poi fuori la scusa che non mi ha capito», il reverendo Billy Graham era, in quel momento, l'America dei

finanziari e dei grandi capitani di industria, e si sarebbe detto che un attimo prima di salire sul podio avesse telefonato in Cielo: «C'è Dio? Mandatencelo giù». Adesso, davanti a tutti quei signori carichi di reumi e di consigli di amministrazione, Billy Graham dava disposizioni al suo subordinato, e a un certo punto la sua voce si è fatta specialmente perentoria e ha più rotte agitato il pugno minacciosamente. Noi non abbiamo afferrato chiaramente le parole del predicatore della Casa Bianca, ma è molto probabile che egli ordinasse a Dio, sicuramente riluttante, di non fare tante storie e di benedire le banche.

Ecco la voce dell'America ufficiale, che circonda, al suo primo apparire, il nuovo presidente, e il discorso di Nixon, tenuto subito dopo, aveva l'aria, nella sua squalida banalità, di riconoscere che a lui, dopo quella sfuriata, non restava altro da dire. E' stata un'aspra ramanzina a un Dio che non è, stante certo, quello stesso dell'isolotto.

Fortebraccio

Polemiche e scontri a catena nei partiti di centro sinistra

Il dc Sullo fonda una nuova corrente?

Il ministro scrive che «il doroteismo è agonizzante» e rivela di aver negato il voto a Piccoli - Contrasti nella DC e nel PSI sulla distribuzione degli incarichi nazionali - Donat Cattin respinge la candidatura del fanfaniano Gioia alla vice-segreteria

Ieri sera a Montecitorio c'è stata una riunione con Rumor, De Martino, Nenni e i segretari dei tre partiti del centro-sinistra. Si è appreso che De Martino ha appeso la questione delle pensioni chiedendo che ad essa venga dedicato un successo incontro dei leaders. Motivo del «vertice» di ieri: una «ricognizione generale dei problemi di attualità». Il più attuale è certamente quello della stabilità del governo. La coalizione è malferma. Con una DC che premia il debutto del suo segretario mettendolo in minoranza la candidatura e con un PSI gestito da una maggioranza del 52 per cento la «sommità» del centro-sinistra ha parecchie ragioni di preoccuparsi.

Ma quanto si dice starebbe per formare in compagnia del fanfaniano Curli l'ottava delle correnti democristiane. La nuova frazione si richiamerebbe alle «originarie linee fanfaniane» e intenderebbe svolgere una «funzione mediana» tra Moro e le sinistre. Si tratta, per ora, di una «voce». Ma proprio Sullo è sembrato convalidarla pubblicando sulla Discussione Editoriale di congedo dai lettori (egli lascia la direzione del settimanale data la incompatibilità con la sua carica di ministro).



BOLOGNA — Un momento della manifestazione contro le «zone»

Dura risposta operaia all'irrigidimento della Confindustria sulle «zone»

Scioperi in Emilia Sardegna e Friuli

Massiccia astensione nel Siracusano - Grandi manifestazioni nei principali centri - Bloccate le industrie e i servizi pubblici - Migliaia in corteo a Bologna - Nuovo nutrito programma di scioperi

Grandi scioperi unitari ieri in molte città del Nord e del Sud contro le zone salariali. In Emilia hanno scioperato per 48 ore i lavoratori dell'industria (600 mila nelle otto province). Forti picchiatelli operai-studenti si sono avuti nelle fabbriche di Bologna dove, per il fatto di un grande corteo. Tutti gli operai dell'industria hanno scioperato per 24 ore a Trieste: un nuovo sciopero - dopo la commovente prova di resistenza del 1968 - avrà domani. Grandi scioperi - sempre nel settore dell'industria privata - si sono avuti ieri in tutto il Friuli e nel Siracusano. Domani e venerdì lo sciopero di 48 ore investirà il resto della regione siciliana. Allo sciopero di domani parteciperanno anche i braccianti siciliani, protestando ancora contro l'uccisione di Avola e la denuncia del 1968.

In Piemonte, fra il 24 e il 29, sciopereranno Asti, Alessandria, la Val d'Aosta, Cuneo, VerCELLI. Domani e dopodomani riprenderà la lotta in Puglia. Sempre domani sciopero in Campania. Per tutta la settimana poi, con articolazioni varie, si fermeranno le fabbriche dell'industria privata di tutte le zone interessate alla battaglia contro le «gabbie».

Senato: battuto il governo sulle misure per gli alluvionati

Estese le agevolazioni fiscali anche ai piccoli imprenditori

Saranno incluse nel provvedimento, oltre al Piemonte e alla Liguria, anche Firenze, la Toscana e tutte le zone danneggiate nel '66 - L'emendamento al decreto governativo votato dai gruppi di sinistra e da una parte di democristiani

Il Senato ha approvato ieri il decreto che contiene misure di emergenza per le zone colpite dall'alluvione, passando subito dopo all'esame del secondo decreto che riguarda l'opera di ricostruzione.

Il governo è stato battuto su un punto rilevante. Col voto di tutti i gruppi di sinistra e di una parte dei democristiani è stata introdotta una notevole agevolazione fiscale, che andrà in favore dei piccoli imprenditori (dell'industria, del commercio e artigiani) non solo del Piemonte, della Liguria e delle altre località colpite nel 1966, ma anche di Firenze, della Toscana e di tutte le regioni investite dalle alluvioni del 1966.

Già nel 1966, solo alle grandi società fu concessa la possibilità di detrarre l'ammontare dei danni subiti dalle dichiarazioni di reddito per cinque anni consecutivi. Ma ora si è deciso di estendere questa possibilità a tutti i redditi imponibili negli anni successivi a quello dell'alluvione.

Il governo, per giustificare questa discriminazione, ha sostenuto - come fece nel 1966 - che i danni patrimoniali possono essere valutati con precisione solo in base al bilancio. Con questa tesi il sottosegretario Fada si è opposto ad un emendamento del democristiano Pella che estendeva l'agevolazione fiscale ai piccoli imprenditori delle zone colpite dall'alluvione.

Il compagno Fabiani ha proposto che la stessa misura venisse introdotta anche per l'alluvione del 1966, trovando così in specie della fitta rete di piccoli imprenditori della Toscana che proprio in questo periodo dovranno fare fronte a un oneroso bilancio fiscale. Questa proposta è stata sostenuta anche dal socialista Mayer e dal dc Bartolomei.

Il governo ha ribadito la sua opposizione, invitando inutilmente Pella a ritirare il suo emendamento. Ma il voto, la modifica è stata approvata con la estesa suggestione del compagno Fabiani.

Tra gli altri emendamenti approvati al primo decreto ce n'è da segnalare in particolare uno: è stato stabilito - su proposta di tutti i gruppi di sinistra - che gli invalidi e i familiari superati delle vittime dell'alluvione ricevano un vitellino con un trattamento analogo a quello previsto alle leggi vigenti per gli invalidi del lavoro.

Nel dibattito sugli articoli del secondo decreto sono intervenuti i compagni BENEDETTI, FILIPPA, BERTOLI e MADERCHI.

PCI, PSIUP e indipendenti di sinistra hanno presentato una serie di emendamenti per costituire un pacchetto di misure di carattere generale, a garanzia del mantenimento dei livelli di occupazione esistenti prima dell'alluvione nelle fabbriche danneggiate: socialisti, dc e liberali si sono opposti. Il senatore Buzio (PSI) ha sostenuto che questo vincolo annullerebbe gli incentivi alle imprese per l'opera di ricostruzione. Quindi è assolutamente normale che i padroni approfittino dell'alluvione per cacciare via una parte delle maestranze.

l'alluvione nelle fabbriche danneggiate: socialisti, dc e liberali si sono opposti. Il senatore Buzio (PSI) ha sostenuto che questo vincolo annullerebbe gli incentivi alle imprese per l'opera di ricostruzione. Quindi è assolutamente normale che i padroni approfittino dell'alluvione per cacciare via una parte delle maestranze.

l'alluvione nelle fabbriche danneggiate: socialisti, dc e liberali si sono opposti. Il senatore Buzio (PSI) ha sostenuto che questo vincolo annullerebbe gli incentivi alle imprese per l'opera di ricostruzione. Quindi è assolutamente normale che i padroni approfittino dell'alluvione per cacciare via una parte delle maestranze.

l'alluvione nelle fabbriche danneggiate: socialisti, dc e liberali si sono opposti. Il senatore Buzio (PSI) ha sostenuto che questo vincolo annullerebbe gli incentivi alle imprese per l'opera di ricostruzione. Quindi è assolutamente normale che i padroni approfittino dell'alluvione per cacciare via una parte delle maestranze.

l'alluvione nelle fabbriche danneggiate: socialisti, dc e liberali si sono opposti. Il senatore Buzio (PSI) ha sostenuto che questo vincolo annullerebbe gli incentivi alle imprese per l'opera di ricostruzione. Quindi è assolutamente normale che i padroni approfittino dell'alluvione per cacciare via una parte delle maestranze.

Dopo 21 giorni di carcere

In libertà altri 18 arrestati per i fatti di Viareggio

Dal nostro inviato

LUCCA, 21. Ne hanno rimessi fuori 18. Alla spicciolata, i giovani hanno lasciato il carcere San Giorgio di Lucca e sono tornati alle loro famiglie. «Non sono emersi elementi di sicura responsabilità - dicono in Procura - per il reato di resistenza aggravata a pubblico ufficiale. E' un ruolo: la giustizia sembra non abbia molto tempo da perdere in giustificazioni. Ma questi 18 ragazzi - come del resto gli altri 18 scarcerati sabato - sono rimasti in galera dal primo giorno dell'anno senza avere commesso reati per i quali è prevista l'arresto obbligatorio».

Essi sono: Antonio Belli, Guido Rossi, Edoardo Moretti, Battista Cognigni, Mario Bardini, Ardilio Carozzi, Carlo Berti, Luciano Ambrosini, Paolo Baccola, Giorgio Balduino, Fausto Falsetti, Gillo Berti, Giuseppe Lemmetti, Michele Graziani, Roberto Mosci, Giuseppe Vincenzi, Roberto Briglia e Giuseppe Mirigliani.

Ne restano in carcere 16, ma anche per qualcun altro di essi non è esclusa la libertà provvisoria in settimana. Come si ricorderà, 19 vennero scarcerati subito dopo gli scontri alla «Bussola» perché di minacce alla Repubblica Vital dopo nuove ricognizioni e confronti di aposti in carcere, a Lucca, dal sostituto Procuratore dott. Segre. La Procura ha nuovamente fatto capire che entro febbraio sarà celebrato il processo. Nessun'altra notizia, invece, per la istruttoria, quella per il fenomeno di Soriano Cecconi.

Il ragazzo continua a migliorare. Abbiamo parlato con la madre, che lo assiste ininterrottamente dal momento di Capodanno. Il suo volto è più sereno, si fa strada la speranza, con un certo fiore di ricognizioni dalla parlarsi che lo immobilizza a letto. Fra un mese non è escluso che Soriano possa essere trasferito in un centro per paraplegici del nord, dove dovrà essere sottoposto a un corso riabilitativo «borsa» di nuovo imparare a camminare come quando era piccolo.

Lucio Tonelli

ro. r.

Dalla nostra redazione

Sette scioperi generali, una città intera mobilitata a difesa di uno stabilimento industriale (EILSI); e per l'intervento degli enti di Stato nell'economia palermitana; i tremila del Cantiere navale e i 2000 metalmeccanici della grande ditta di E' l'ESPI all'avanguardia di lotte di tipo nuovo e con nuovi contenuti (assemblee, rottura delle «gabbie», controllo sulle gestioni aziendali, ecc.). Una ondata di lotte che si è avuta - pur con elementi contraddittori - hanno avuto momenti di ampiezza eccezionale, le durissime e vittoriose lotte del bracciantato, soprattutto nell'agro (4000 case popolari non assegnate, che i sinistrati occupano ormai da un anno col sostegno di un forte movimento per il risanamento del centro storico).

Dalla nostra redazione

Lo sciopero generale di quarantotto ore proclamato dalle organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL per l'abolizione delle zone salariali, pagherà fin dai primi turni di stamane tutti i settori dell'industria e dei trasporti. Sono scesi in lotta compatti i minatori, gli edili, i metalmeccanici, i petrolchimici, gli autotrasportatori, i dipendenti delle ferrovie concesse. Complessivamente, nella sola provincia di Cagliari, incrociano le braccia non meno di 100 mila lavoratori, mentre oltre diecimila scioperano a Sassari e Nuoro, in particolare nei «poli industriali di Porto Torres e Arborea».

Correi, manifestazioni, assemblee si sono svolti a Cagliari, Sassari, Nuoro, Iglesias e altri importanti centri operai. D'altra parte è in corso nelle zone interne una massiccia mobilitazione di operai contadini, studenti, donne, su diversi aspetti della linea rivendicativa di rinascente: piena occupazione, revisione radicale del quadro programmatico, ecc.

La grossa tensione sociale che si esprime in così ampi movimenti, non ha fatto tuttavia dimenticare al congresso, ma anzi ha riproposto, che uno dei problemi fondamentali del momento è il movimento antisindacalista - su questo ha insistito Parisi - è l'alternativa tra lo sbocco politico da dare al movimento che nasce nel paese e la reazione del sistema capitalistico da cui i gruppi dirigenti dell'apparato repressivo dello Stato, delle manovre riformiste (scuola, lavoro, ecc.).

Per risolvere questi problemi, il movimento operaio deve avere una visione statica della politica delle alleanze (Simona Mafai, Rieti), ma di avere un rapporto con le forze nuove e la reazione del sistema capitalistico da cui i gruppi dirigenti dell'apparato repressivo dello Stato, delle manovre riformiste (scuola, lavoro, ecc.).

Per risolvere questi problemi, il movimento operaio deve avere una visione statica della politica delle alleanze (Simona Mafai, Rieti), ma di avere un rapporto con le forze nuove e la reazione del sistema capitalistico da cui i gruppi dirigenti dell'apparato repressivo dello Stato, delle manovre riformiste (scuola, lavoro, ecc.).

Per risolvere questi problemi, il movimento operaio deve avere una visione statica della politica delle alleanze (Simona Mafai, Rieti), ma di avere un rapporto con le forze nuove e la reazione del sistema capitalistico da cui i gruppi dirigenti dell'apparato repressivo dello Stato, delle manovre riformiste (scuola, lavoro, ecc.).

Per risolvere questi problemi, il movimento operaio deve avere una visione statica della politica delle alleanze (Simona Mafai, Rieti), ma di avere un rapporto con le forze nuove e la reazione del sistema capitalistico da cui i gruppi dirigenti dell'apparato repressivo dello Stato, delle manovre riformiste (scuola, lavoro, ecc.).

Per risolvere questi problemi, il movimento operaio deve avere una visione statica della politica delle alleanze (Simona Mafai, Rieti), ma di avere un rapporto con le forze nuove e la reazione del sistema capitalistico da cui i gruppi dirigenti dell'apparato repressivo dello Stato, delle manovre riformiste (scuola, lavoro, ecc.).

Per risolvere questi problemi, il movimento operaio deve avere una visione statica della politica delle alleanze (Simona Mafai, Rieti), ma di avere un rapporto con le forze nuove e la reazione del sistema capitalistico da cui i gruppi dirigenti dell'apparato repressivo dello Stato, delle manovre riformiste (scuola, lavoro, ecc.).

Per risolvere questi problemi, il movimento operaio deve avere una visione statica della politica delle alleanze (Simona Mafai, Rieti), ma di avere un rapporto con le forze nuove e la reazione del sistema capitalistico da cui i gruppi dirigenti dell'apparato repressivo dello Stato, delle manovre riformiste (scuola, lavoro, ecc.).

Per risolvere questi problemi, il movimento operaio deve avere una visione statica della politica delle alleanze (Simona Mafai, Rieti), ma di avere un rapporto con le forze nuove e la reazione del sistema capitalistico da cui i gruppi dirigenti dell'apparato repressivo dello Stato, delle manovre riformiste (scuola, lavoro, ecc.).

Per risolvere questi problemi, il movimento operaio deve avere una visione statica della politica delle alleanze (Simona Mafai, Rieti), ma di avere un rapporto con le forze nuove e la reazione del sistema capitalistico da cui i gruppi dirigenti dell'apparato repressivo dello Stato, delle manovre riformiste (scuola, lavoro, ecc.).

Verso il XII Congresso del PCI

Palermo: le novità delle lotte in Sicilia

La relazione del compagno La Torre - Come allargare il movimento di massa - Il ruolo dell'azione operaia e studentesca - Le questioni agrarie - Il problema della Regione - La democrazia diretta - L'intervento di Macaluso - Conclusioni di Occhetto

Dalla nostra redazione

Palermo, 21. Anche questo è un motivo per spingere a un adeguamento e a un rinnovamento del partito. Ne ha lungamente parlato Vizzini, che ha messo in rilievo i passi in avanti compiuti, particolarmente in città: l'incremento della forza organizzata nelle fabbriche (ce n'è una l'Aerosecchia, dove 250 operai - ha la tessera del '69 in tasca; e all'EILSI in un anno di lotte il numero degli iscritti al partito si è moltiplicato per cinque), l'aumentata influenza nelle borgate, soprattutto nell'agro, non alcune difficoltà, allora non lievi, in certe zone della provincia, le più colpite dalla disgregazione sociale ed economica.

Di questo progresso del partito è significativo testimonianza l'entrata di molte forze nuove nel comitato federale (rinnovato al 40%, soprattutto con giovani sotto dei 30 anni e più operai e studenti) che nella seduta di domenica sera ha riconfermato all'unanimità il compagno La Torre alla carica di segretario della direzione provinciale, ha approvato la presidenza della CFC il compagno Pompeo Colajanni, dando così il giusto apprezzamento politico anche della sua decisione di rinunciare alla carica parlamentare per dedicarsi più intensamente al lavoro nelle organizzazioni del partito.

Ma questo processo di rinnovamento e di adeguamento deve andare avanti, deve essere dinamico. Siamo infatti entrati - ha sottolineato Occhetto in un'intervento a nome della Direzione - in una fase di sviluppo della nostra azione politica, della democrazia socialista fondata sulla partecipazione diretta della classe operaia e dei suoi alleati. Il punto centrale sta nella realizzazione di obiettivi concreti di potere che non discano il riflusso del movimento.

La sostanza della nostra strategia - ha aggiunto Occhetto - sta infatti in una lotta delle masse che muova il potere, non mano tutti i fortissimi dell'avversario, che conquistati terreno sempre più avanzato di lotte, acquista la fabbrica, eridiana il potere che muove che muove il sistema borghese faccia emergere gli elementi della costruzione di un ordine nuovo sino all'abbattimento della società capitalistica.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Quando parliamo quindi della necessità di uno sbocco politico, non s'intende parlare di un'astratta formula parlamentare, per la quale il potere - ha concluso Occhetto - è in un processo complesso di trasformazione dei rapporti di forza tra le classi che metta capo a una radicale trasformazione delle forze politiche.

Il convegno di Firenze

Quando la morte è reversibile

La genesi della morte improvvisa e le terapie di rianimazione sono state discusse presenti specialisti di tutto il mondo, fra i quali i professori Negovsky e Barnard

Il congresso di Firenze sulla « Genesi della morte improvvisa e terapia di rianimazione » ha richiamato l'attenzione dei medici e del pubblico su argomenti di viva attualità e di interesse comune. I problemi inerenti al trattamento degli organi sono strettamente connessi al concetto ed alla definizione di morte clinica e biologica, al problema immunologico ed alle tecniche di rianimazione.

In particolare ai riflessi vagali. Come è noto, il vago è il nervo inibitore del cuore la cui stimolazione può provocare, specialmente in soggetti con una particolare sensibilità, il rallentamento del battito cardiaco fino all'arresto del cuore. D'altra parte è stato osservato che anche l'intensa stimolazione simpatica, attraverso l'aumento del lavoro del cuore e della pressione arteriosa può provocare in particolari condizioni la morte improvvisa.

Analogie

Se consideriamo che nella maggior parte dei casi la morte improvvisa imprevedibile, per le frequenti anche se modeste alterazioni coronariche o miocardiche e per le modalità con cui si verifica, è da considerarsi una morte cardiaca, ci sembra giustificato ricercare sul piano fisiopatologico le eventuali analogie con quanto si osserva nei pazienti portatori di una cardiopatia diagnosticata con tutto il corso dei sintomi soggettivi e obiettivi che vengono a morte improvvisamente. Vediamo cioè quali sono gli eventi terminali che possiamo direttamente osservare nelle corsie dei nostri ospedali. Partendo dal noto per arrivare all'ignoto. E' questa la tesi sostenuta dal professor Lunedi nel suo intervento al congresso fiorentino. Con i moderni apparecchi di monitoraggio si è visto che nelle cardiopatie valvolari, miocardiche e coronariche, specialmente nell'infarto acuto del cuore, l'evento terminale è contrassegnato dalla comparsa di gravi aritmie quali la fibrillazione ventricolare e lo « standstill » cardiaco ossia la cessazione di ogni attività elettrica del cuore.

Orbene, noi sappiamo dall'osservazione sperimentale e dall'esperienza clinica che queste aritmie sono scatenate da alterazioni dell'elettrolitico a livello cellulare e soprattutto dalle variazioni del potassio all'interno ed all'esterno della cellula. Tali tracce elettrolitiche responsabili dell'arresto cardiaco si manifestano sovente con un aumento critico della potassiemia. Per quanto riguarda l'infarto acuto del cuore sappiamo inoltre che è l'ipossia la causa di queste alterazioni elettrolitiche tanto che talvolta è sufficiente la somministrazione di ossigeno per dominare le aritmie meno gravi. Se dunque la morte improvvisa dei cardiopatici è il risultato di un evento elettrolitico e se la morte improvvisa nei soggetti apparentemente sani è da ricondursi ad una alterazione organica o funzionale del cuore, la causa del decesso in questi ultimi casi potrebbe essere ricercata, secondo Lunedi, in un disturbo localizzato o generale dell'equilibrio elettrolitico. Considerando inoltre che alcune morti improvvise avvengono in determinate ore della giornata, l'altro prospetto di indagine che potrebbe essere in rapporto con le fisiologiche variazioni del tasso elettrolitico intra ed extracellulare a loro volta dipendenti dal bioritmo circadiano degli ormoni surrenalici.

Un'ipotesi che si è verificata nell'infarto cardiaco così come di alcune morti improvvise con una più alta incidenza in determinate stagioni o secondo un andamento annuale costituisce un ulteriore motivo di questo fatto. In base all'influenza dei fenomeni terrestri e cosmici e dell'attività solare sull'organismo umano. Starebbe a sostegno di questa ipotesi la teoria del professor Piccardi sulle modificazioni dei sistemi collodici eterogenei fuori equilibrio degli organismi viventi in risposta alle variazioni cicliche o fluttuanti delle forze esterne.

L'insegnamento che possiamo trarre dal congresso di Firenze è che la cosiddetta morte improvvisa, comunemente si voglia definita ed interpretata, non deve essere più considerata come un evento irreversibile ma come una temporanea sospensione della funzione cardiaca e respiratoria che in molti casi può essere ripristinata con le moderne tecniche di rianimazione.

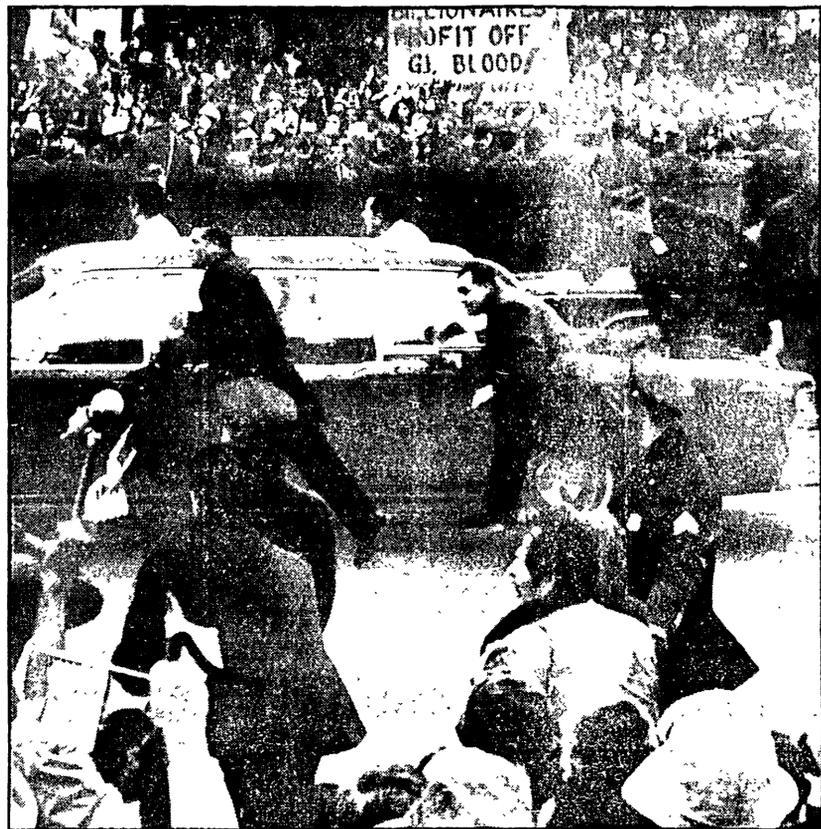
Giorgio Morace

Nuove forme di lotta per la riforma urbanistica

Una intera borgata romana contesta il piano regolatore

Movimentata assemblea di edili e impiegati con i tecnici del Comune - Una battaglia che è servita certamente ad aumentare le posizioni di potere di quei lavoratori - La responsabilità della cultura urbanistica

I GORILLA DI NIXON



WASHINGTON — Il neo presidente degli Stati Uniti ha fatto la sfilata lungo la Pennsylvania Avenue, dal Campidoglio alla Casa Bianca, in vettura chiusa, senza arrischiarsi a tirare fuori la testa dall'apposito tetto apribile. Attorno alla vettura otto o dieci gorilla stentavano a parare i sassi e le lattine vuote di birra che cadevano fitte. Nel cartello in fondo si legge: « I miliardari profittono del sangue dei soldati ».

Un tema — che è anche uno dei temi principali contenuti nel progetto di legge per il nostro XII Congresso — si è venuto riproponendo in questi ultimi mesi all'attenzione della opinione pubblica anche grazie ad alcuni fatti verificatisi e ad alcune recenti manifestazioni di « contestazione »: il tema della riforma urbanistica, del modo sempre più vivo e surdo in cui avviene la crescita delle nostre città, regolata e completamente diretta dagli interessi della speculazione fondiaria e del grande capitale; del modo, in definitiva, di come deve affrontare il problema di una nuova politica urbanistica e di una riforma del settore. E' il tema trattato anche in recente libro di Campos Venuti (« Urbanistica incostituzionale ») dal quale stralciamo larghi brani.

I fatti sono nella frana di Aguzzo, demolite centine e oltre diecimila sfollati, provocata da una speculazione che aveva ridotto la collina di Aguzzo ad una vera e propria gruvera; sono nell'alluvione del novembre scorso e poi in quella del '68 in quella del '69, così via dicendo; sono nella sentenza del giudice Sandulli e della Corte Costituzionale del 20 scorso; sono nella manifestazione organizzata a Napoli dai giovani del Movimento studentesco per impedire come hanno fatto — il loro mandato — lo svolgimento del congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica.

I fatti sono anche in vicende più usuali e meno clamorose, perché divenute quotidiane, ma certo non meno drammatiche: sono nel caso di un prolo che deve affrontare il lavoratore che vive o che viene nella città, e che deve cominciare a cercare una casa, trovare la scuola, il posto di lavoro, il mare i figli in qualche parte dopo la scuola oppure non mandare la moglie a lavorare, trovare il mezzo di trasporto che lo porti al lavoro, distante dieci o quindici chilometri dalla periferia dove abita, trovare il pollaiuolo o il posto in ospedale in caso di malattia, eccetera, eccetera. I fatti sono nella progressiva distruzione del paesaggio, della natura e del verde ad opera della speculazione su tutto il territorio nazionale.

In Italia — scrive Campos — gli Appennini sono ormai quasi privi di boschi, le pinete litoranee sono pressoché scomparse, le valli di Comelio (polmone puldoso di inestimabile valore florofaunistico) prosciugate per più di metà, solo per ricavarne po-

chi ettari di terreno agricolo, mentre in tutto il paese i comuni abnormi legano le campagne. All'uomo sono ormai quasi soppressi tutti i contatti con la natura: perché, almeno nelle società capitalistiche, la natura è un lusso e poi perché la natura, quando non è stata distrutta, è comunque sistematicamente sepolta su quei terreni che l'uomo. Così la città, creata dall'uomo per garantirgli le migliori condizioni di vita, per liberarla al massimo grado le civiltà moderne, sta diventando la più grave contraddizione della società attuale.

Le aree edificabili

La causa di tutto questo sono note. Esse risiedono nella proprietà privata del suolo edificabile; o meglio, nel regalo che la coltura di Aguzzo ai suoi membri — i proprietari dei terreni — concedendo loro gratuitamente il diritto di costruire su quei terreni, regalo valutabile in qualche centinaio di migliaia di miliardi.

Campos affronta in modo molto coerente questo discorso, anche se poi, ci sembra, non lo porta fino alle sue logiche conclusioni. « I piani urbanistici — dice — sono stati se ne fanno, hanno sempre avuto una comune caratteristica: quella di disciplinare l'uso del suolo, destinando una area alla residenza e un'altra all'industria, una alla viabilità e un'altra all'istruzione. Tutto ciò che è fuori di questa premessa, sulla quale si fonda la stessa disciplina urbanistica: il fatto cioè che non esiste un'area per una certa edificazione o per essere precisi, naturalmente destinata alle costruzioni residenziali, industriali o commerciali, più o meno che al servizio; e che appunto l'urbanistica interviene a disciplinare tali diverse destinazioni, giudicando che l'opportunità di realizzare su certi suoli le residenze, su altri le industrie, su altri ancora i servizi. Ciò premesso dovrebbe essere chiaro che in un regime fondiario privato, esistono, sì, dei proprietari avvantaggiati dalle scelte urbanistiche ma non un proprietario può, a rigor di logica, ritenersi da tali scelte danneggiate nel suo diritto naturale di edificare.

La Chiesa, invece, e lo Stato, non hanno un regime fondiario privato, esistono, sì, dei proprietari avvantaggiati dalle scelte urbanistiche ma non un proprietario può, a rigor di logica, ritenersi da tali scelte danneggiate nel suo diritto naturale di edificare. Il terreno non ha di per sé « natura » edificatoria. E' la collettività che gliela dà e dovrebbe essere il proprietario a pagare un risarcimento per questo diritto, in un regime di libera commerciabilità del suolo. Il problema, però, di ingiustizia e di parzialità, il problema di un trattamento non eguale, cioè iniquo nei confronti di alcuni — è che in presenza di un regime di proprietà privata, si debba sostenere Campos — esiste e come? Anzi, esso è alla base di ogni piano regolatore: « A tale diritto di edificare in pieno, a te lo do un po' meno, a te per niente ». Per livellare queste disparità e rendere l'opportunità di tutti « indifferente », bisognerebbe: o che la collettività risarcisse i più « bistrattati », o che si facesse « un sacrilegio del diritto che concede ».

A meno che non si voglia eliminare la rendita; ma per far questo non servono né poste, né tasse, né l'esplicito generalizzato di tutti i terreni, né la eliminazione del diritto naturale di edificazione e la sua trasformazione in concessione temporanea fatta dal Comune dietro pagamento di congruo canone; o la parte del concessionario; (le imposte e le tasse ottengono il risultato, non di eliminare la rendita ma solo di trasferirla). E' l'ente che quelle tasse impone e riscuote. Questo si può ottenere — la eliminazione della rendita — solo alla condizione che la collettività, che il pubblico potere, intervienga in modo massiccio e al limite totale anche nella fase di edificazione e della gestione dell'edificazione; altrimenti quella rendita che ha eliminato nella fase di costruzione, si ripropone e del diritto di edificare, te la ritrovi dopo nel prezzo della compravendita degli stabili costruiti.

E questo ci porta diritti a porci l'altra questione: perché ci sembra che Campos sia portato a una soluzione, a vedere il problema un po' isolatamente, separato dal contesto; e a vedere tutto sommato la sua soluzione come possibile all'interno del sistema, seppure a condizione di una forte battaglia politica da condurre nel paese. Ma è possibile una soluzione all'interno del sistema di questa società italiana?

E qui il discorso giunge al più decisivo, che è quello di come deve essere concepita e portata avanti la strategia delle lotte per la riforma di struttura, e per questa riforma in particolare. Il discorso che fa Campos è tutt'altro che apolitico; solo che esso sembra rimanere troppo chiuso all'ambito dei vertici delle forze e delle strutture politiche: il Parlamento, i Comuni, i Partiti, la cultura urbanistica, la Magistratura; ignora quasi completamente le masse e la lotta delle masse. E Campos, che fa giuste critiche anche alla sinistra politica, forse potrebbe individuare meglio le responsabilità della cultura urbanistica, che non sono tanto a mio avviso quelle di « non

aver sufficientemente manifestato il suo impegno per una riforma legislativa radicale, quanto piuttosto quella di non aver saputo portare alle masse la coscienza per una riforma urbanistica generale; di non essersi sufficientemente saputi adoperare per contribuire a far diventare la lotta per la riforma urbanistica una lotta di massa; di essersi in fondo per troppo tempo illusi — concludendo in questo responsabilità che sono anche della sinistra politica (Ma Campos sembra ancora indugiare su questo terreno) — che la riforma urbanistica radicale potesse scaturire solo dalle lotte condotte in Parlamento o nei Comuni; o dalla maggioranza accurata, con la quale si fossero approntati gli studi e i progetti di legge da presentare; o magari, per avventura, da una sentenza illuminata della Corte Costituzionale!

A questo proposito mi sembra che siano da registrare nella realtà politica italiana degli ultimi mesi, parecchi elementi di novità: dalla lotta per le scuole, a quella per il verde, a quelle che si stanno svolgendo in questi giorni nelle borgate di Roma. Tipico quello che è avvenuto alcune domeniche o sono alla borgata Romanina (o in una domenica passata alla borgata del Labaro) dove il progetto di piano particolareggiato è stato illustrato da tecnici del Comune davanti a 300 edili, manovali, impiegati, piccoli proprietari della zona; i quali hanno discusso, contestato, respinto nel corso di una appassionata assemblea le soluzioni presentate dall'Amministrazione, proponendo soluzioni molto più razionali e dimostrando davanti ai funzionari del Comune, ammutoliti, una perfetta conoscenza delle questioni tecniche oltre che naturalmente del contenuto politico del progetto urbanistico.

Una lotta di massa

Questo è il modo di portare avanti la battaglia per la riforma urbanistica, facendola divenire lotta di massa. E senza cadere in illusioni, bisogna riconoscere che la battaglia degli abitanti della Romanina forse non servirà a niente al fine della modificazione di quel piano particolareggiato, o al massimo riuscirà a migliorare una piccolissima fetta nel mare di quei piani Regolatori Generali di Roma che rimane tutto tagliato su misura della grande proprietà terriera e immobiliare; ma, per una battaglia di questo tipo, è questo che conta — è servita certamente ad aumentare le posizioni della classe operaia e dei lavoratori, in quanto ha fatto aumentare in essi la conoscenza dei reali termini del problema; quella di un processo di costruzione di una forza politica e di una forza operaia rendendola più capace e agguerrita nella lotta per modificare l'attuale situazione politica e per costruire una società diversa.

Una riforma come quella urbanistica è impensabile senza un mutamento sostanziale dei rapporti politici e di potere nel paese. Questo non significa affatto aspettare che cambi la società per affrontare il problema della riforma urbanistica o delle altre riforme; al contrario, significa che dobbiamo porre gli obiettivi di queste riforme, partendo dai problemi immediati dei lavoratori, e che dobbiamo organizzare attorno a questi obiettivi l'azione e la lotta delle masse, in modo che aumenti la coscienza delle contraddizioni che esistono in questa società, che cresca la ribellione contro di esse, e avanzi contemporaneamente il processo di costruzione di una maggioranza politica diversa nel Paese. I due processi — per la modificazione dei rapporti politici e per la costruzione di una forza politica e di una forza operaia — non possono che esser visti congiuntamente.

Piero Della Seta

Sul n. 4 di

NOI DONNE

da oggi in edicola

PILLOLA O NON PILLOLA?

Un grande servizio sui mezzi di controllo delle nascite. Un interrogativo: il medico della mutua potrà prescrivere a tutte le donne gli anticoncezionali?

Dopo « Meglio orfano » un altro degli spregiudicatissimi articoli che solo Noi donne, il giornale che leggono anche gli uomini, pubblica.

In preparazione: numero speciale per l'8 marzo: cento pagine in carta patinata. Le prenotazioni debbono pervenire entro il 22 febbraio.

La lunga strada della soluzione di vecchi difficili rapporti

CHIESA E STATO IN UNGHERIA

Legami antichi dell'episcopato con le forze politiche ed economiche reazionarie - Il clero nel 1956 - L'accordo del 1964 - Sovvenzioni statali - La funzione dell'Azione cattolica - Le pubblicazioni religiose - I preti della pace - Una politica basata sul rispetto

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST. 21. Quale è la situazione attuale della Chiesa cattolica ungherese? In quale misura lo Stato sovvenzioni le Chiese? Quali è la funzione dell'Azione cattolica? Quali sono i giornali cattolici? Quali sono le « prete della pace »? Sono alcune delle tante domande che si pongono dopo che è stata resa nota la decisione governativa di concedere ulteriori contributi finanziari alla Chiesa cattolica, per un importo di due miliardi e mezzo di fiorini, in un anno. La Chiesa cattolica, che ha una popolazione di circa 10 milioni di fedeli, è stata una seria proposta, par con la consapevolezza di non riuscire ad offrire un panorama completo della complessa situazione dei rapporti fra lo Stato socialista e la Chiesa. In primo luogo, occorre ricordare che la Chiesa cattolica, prima della liberazione rappresentata dal crollo dei rapporti fra lo Stato socialista e la Chiesa. In primo luogo, occorre ricordare che la Chiesa cattolica, prima della liberazione rappresentata dal crollo dei rapporti fra lo Stato socialista e la Chiesa. In primo luogo, occorre ricordare che la Chiesa cattolica, prima della liberazione rappresentata dal crollo dei rapporti fra lo Stato socialista e la Chiesa.

due sole sono rette da vescovi: quelle di Szombathely e quella di Hajdudobó. Le altre sono sedi vacanti. E veniamo al problema delle sovvenzioni statali, ricordando che proprio nelle settimane scorse, il Consiglio dei ministri, accogliendo una precisa richiesta della Chiesa, ha deciso di prolungare la concessione di contributi finanziari a loro dispetto, puntando alla ricostruzione dei vecchi privilegi e di tutte le proprietà.

Battuta i tentativi controproposizioni, risolto alcuni problemi nazionali i cattolici i più avanzati cercarono nuovi contatti col potere socialista, tornando a prestare ed aiuto fra i nuovi disposti del Paese. Così, nel '64, si giunse all'accordo tra lo Stato e la Santa Sede; il governo diede il « gradimento » per la nomina vaticana di sei vescovi che giurarono fedeltà alla Repubblica nel marzo del Capo dello Stato.

Altre tensioni? L'Associazione dei laici con il lavoro con la Chiesa, esiste a livello nazionale; ha una sua struttura organizzativa e un suo organo di stampa. Ai membri dell'Azione Cattolica, la Chiesa ha affidato il compito di portare avanti le attività editoriali, di tenere corsi di studio, di istituire e l'istituzione di biblioteche cattoliche, l'organizzazione di attività sociali.

Per quanto riguarda le pubblicazioni i settimanali Uomo nuovo e La voce cattolica, i mensili Vita e Teologia nonché la rivista di studi cattolici, sono stati aboliti. Le pubblicazioni cattoliche sono state trasferite in un altro gruppo di giornali.

Dopo aver decretato lo stato d'assedio Barrientos fa arrestare gli oppositori in Bolivia

Decine di esponenti politici di sinistra imprigionati nella capitale, a Tarija e nel centro minerario di Oruro

LA PAZ, 21. Dopo lo stato d'assedio decretato sabato dal presidente Barrientos, sotto il pretesto della scoperta di un « complotto rivoluzionario » che avrebbe avuto nel paese « un clima di sovversione », la polizia ha dato il via ad una serie di arresti di oppositori del regime di Barrientos, in tutto il paese. Nella sola capitale sarebbero stati arrestati una ventina di membri dei partiti di opposizione: il Movimento nazionale rivoluzionario, il Falange socialista boliviana e Partito comunista.

Altri arresti sarebbero avvenuti a Tarija e nel centro minerario di Oruro. Secondo il ministro degli interni, capitano David Fernandez, i leader dell'opposizione vengono accusati della formazione di un nuovo gruppo di guerriglia in Bolivia.

Carlo Benedetti

Il ministro degli interni, capitano David Fernandez, i leader dell'opposizione vengono accusati della formazione di un nuovo gruppo di guerriglia in Bolivia.

Drammatica tensione nella provincia dopo la rottura delle trattative

40 MILA COLONI E BRACCIANTI SCIOPERANO NEL TRAPANESE

Alcamo bloccata - Occupato il municipio di Castelvetro - Tutto fermo a Marsala - Manifesto unitario PCI, PSI, PSIUP, PRI

Anche nel 1969 l'industria non assorbirà tutto l'esodo

100 mila lavoratori agricoli candidati alla disoccupazione

Per 400 mila che se ne vanno saranno disponibili 300 mila posti - Interi settori (zucchero) e regioni (contratti agrari) liquidano per mancanza di riforme - Il caso dei mezzadri: l'affitto finirebbe di scacciarli dal lavoro agricolo - Proposte per una « via bracciantile alla riforma agraria »

Quest'anno l'industria può creare 300 mila nuovi posti di lavoro, ma dipenderà dall'esodo agricolo se alla fine dell'anno ci sarà più o meno disoccupazione: per arrivare a questa conclusione l'on. Emilio Colombo, portabandiera della politica economica del centro-sinistra ha impiegato un decennio. C'è arrivato al termine di un anno, il 1968 che ha visto creare un nuovo vuoto di 100 mila posti di lavoro nella economia italiana. Allora, è venuto il momento di cambiare strada nell'agricoltura. Se ne sono accorti anche i mezzadri dell'Europa verde affoga nel mare delle sue contraddizioni sociali avendo garantito i prezzi (a pochi speculatori) ma non la remunerazione del lavoro, contingentato la produzione imponendo di produrre meno zucchero senza riuscirci e farci produrre più carne e tutto è in un'attesa che le arance si possono schiacciare sotto i bulldozer ma con gli uomini che si ribellano allo sfruttamento sociale la faccenda è più complicata. E la ribellione è vasta, continua, come ha dimostrato il grande sciopero generale agricolo.

La pretesa « politica dei mercati » del MEC ha precipitato la crisi: non ha dato ossigeno a nessun settore mentre in altri (zucchero) crea disorientamento. Sulla base dell'attuale politica, il 1969 si apre con la prospettiva che altri 300-400 mila nuovi posti di lavoro non si creeranno nelle campagne italiane, mentre aumenterà il ricorso all'estero per i consumi alimentari essenziali (ad esempio: carne) che già nell'anno passato ha dato un deficit di 440 miliardi di lire. C'è un mercato interno che non si riesce a mettere in grado dell'agricoltura di rispondere alla richiesta dei consumatori.

Il documento che in questi giorni si discute nei pregressi della Federbraccianti CGIL. In esso si prospettano possibilità: 1) trasformazione dell'azienda del contadino proprietario, mediante la loro libera associazione, in modo che se ne esalti la produttività; 2) creazione di grandi aziende di proprietà cooperativa, gestite dai lavoratori; 3) grandi aziende di proprietà pubblica con gestione dei lavoratori; quest'ultima richiesta, che può sembrare nuova, va messa in relazione al fatto che già oggi 4 milioni di ettari sono posseduti da aziende o enti pubblici mentre altre terre sono in mano al Demanio statale o regionale, agli Enti di sviluppo, ad aziende facenti capo all'IRI, all'Ente cellulosa. Si tenga inoltre presente che il fiaschetto idraulico-geologico, oltre alla sistemazione delle zone montane, è praticamente impossibile senza la estensione della proprietà pubblica del suolo ovunque si manifesti un interesse generale.



NAPOLI - Alcuni manifestanti mentre vengono fermati dai carabinieri (Telefoto)

I lavoratori della zona Flegrea protestavano per l'aumento delle tariffe dei trasporti

Brutale aggressione poliziesca ai pendolari di Napoli

Diversi feriti, tra cui un fotografo - I carabinieri hanno colpito con bandoliere e catenelle - Sospesi gli aumenti decisi dalla SEPSA

Dalla nostra redazione NAPOLI, 21. Decine di fermati, numerosi feriti: strade poliziesche minate e agenti di polizia con binocci e manganello: questo il quadro della situazione a Bacoli ed a Baia, due centri della zona flegrea a pochi chilometri da Napoli, dove la popolazione è insorta contro l'ingiustificato aumento delle tariffe da parte della SEPSA (la società che gestisce i servizi di trasporto) e contro il collegamento di questi centri con la città.

I carabinieri sono intervenuti con eccezionale brutalità contro centinaia e centinaia di persone che si erano raggruppate spontaneamente sulle strade di accesso a Bacoli ed a Baia per bloccare i mezzi della SEPSA (la società che gestisce i predetti servizi) in segno di protesta contro l'assurdo atteggiamento della direzione dell'azienda che non intende assolutamente prendere in considerazione le giuste richieste delle popolazioni della zona flegrea. L'azione repressiva dei carabinieri è stata violenta anche sui fotoreporter che erano sul posto per impedire loro di scattare fotografie. Un fotografo è stato gettato a terra ed ha riportato contusioni agli arti ed è stato inoltre danneggiata la macchina fotografica.

Roteando le bandoliere e le « catenelle » i carabinieri si sono lanciati sui cittadini colpendo alla cieca, gettando a terra, riversandosi in volti su un solo uomo, percuotendolo fino a farlo crollare. I feriti venivano trasportati in ospedale con auto di passaggio (per mancanza di un servizio di trasporto pubblico) e di passaggio (per mancanza di un servizio di trasporto pubblico) e di passaggio (per mancanza di un servizio di trasporto pubblico).

Tanto più grave appare la condotta dei carabinieri in quanto al comportamento della popolazione era stato incoraggiato ad un estremo stato di responsabilità e rappresentati dell'Amministrazione comunale di Bacoli hanno fatto presente al funzionario di polizia che dirigeva le operazioni che una delegazione, composta dal vice sindaco e da tre assessori, doveva essere ricevuto questa mattina alle ore 11,30 a Roma dal ministro dei Trasporti, il socialista Marotti, per un esame della situazione. Gli hanno chiesto di attendere la risposta sull'esito di questo incontro (era previsto infatti che la delegazione si potesse telefonicamente in contatto con gli altri membri della Giunta municipale di Bacoli per comunicare la città e la zona flegrea) protestarono energicamente rifiutando di pagare le nuove tariffe. Nel pomeriggio di domenica una immensa folla si radunava nella piazza di Bacoli chiedendo l'intervento della Amministrazione comunale, che, rendendosi interprete dei sentimenti della popolazione, inviava telegrammi alla Prefettura ed all'Ispettorato della Motorizzazione chiedendo la sospensione immediata degli aumenti nonché la « situazione di cose corse al mattino ed al pomeriggio ». E' questo affetto uno dei punti su cui si è venuto creare maggiore attesa tra le popolazioni della zona e la SEPSA. La direzione della società non intende assolutamente procedere alla attuazione di ciò che si è verificato in questi giorni e si rifiuta di accettare le richieste presentate dagli altri sindacati.

La Marzotto ancora bloccata dallo sciopero

VICENZA, 21. Sciopero improvviso oggi del cinquemila tessili di Marzotto. L'azione è stata proclamata dai sindacati alle cinque di stamattina davanti alle fabbriche per i turnisti che entravano alle sei e quelli che alla stessa ora uscivano dal turno di notte e non rientreranno stasera. Poi alle otto per i giornalieri, e ancora alle 13 per i turnisti del pomeriggio. Altre ventiquattro ore di sciopero in seguito alla rottura delle trattative, avvenute la scorsa settimana.

Marzotto non vuole ancora cedere alle rivendicazioni operai di aumenti salariali e richieste normative. Le azioni a sorpresa per cogliere impreparati i padroni erano state decise dall'assemblea operata. Nello stabilimento di Valdagno, i maggiori del ramo tessile, la massa operaia ha fatto scendere sulla scintilla delle tre porte d'accesso allo stabilimento bloccando completamente le entrate.

Folta delegazione a Roma per la Scotti e Brioschi NOVARA, 21. Centinaia di lavoratori, cittadini e studenti, sono partiti questa notte in pullman per Roma dove porteranno l'istanza dell'intera città per un immediato intervento del governo in grado di risolvere positivamente la drammatica vertenza della Scotti e Brioschi, la fabbrica di Novara, occupata da 63 giorni per sanare la sua insabbiatura. La folta delegazione è accompagnata anche da una rappresentanza del Consiglio comunale. Nella capitale i rappresentanti novaresi, per intervenire per comunicare la sospensione degli accordi Scotti e Brioschi, saranno ricevuti dal vice presidente del consiglio, on. De Martino.

Sergio Gallo

Dal nostro inviato

AICAMO, 21. Un possente movimento di lotta scosse dalla notte scorsa le campagne del Trapanese e con particolare tensione la zona-chiave del vigneto, tra Alcamo, Marsala e Castelvetro. Covato per una settimana negli alti e bassi di una drammatica trattativa sul nuovo patto colonico, e per lunghi giorni trattenuta in azioni dimostrative e sindacali, l'occupazione del municipio di Alcamo, manifestazioni comunali, qualche blocco stradale, la battaglia è conclusa in tutta la provincia ieri sera alla notizia che gli agrari avevano detto no ad un contratto che, oltre ad una più equa remunerazione del lavoro colonico, assicurasse più potere al lavoratore.

Ufficialmente, alla lotta partecipano in quarantamila, tra coloni e diretti protagonisti della vertenza — e braccianti — una solidarietà, la loro, che è anche interesse a far fronte ai comizi contro la riforma agraria. Ma la realtà della lotta è ben diversa e assai più ampia, perché decisivo è il peso della colonia nell'economia trapanese. Alcamo, Marsala, e Marsala è tutto chiuso. Anche a Castelvetro stasera s'è occupato il municipio: vi ha partecipato il coordinatore regionale della CISL, Cangialosi. A Marsala — dove in semiluna hanno manifestato oggi in piazza — tutto è fermo e così pure in altri centri.

Insomma, è questo lo scontro più duro e più vasto degli ultimi anni con l'agricoltura trapanese, e non solo con questa dal momento che per le trattative sono piombati qui e qui restano — un nugolo di dirigenti nazionali della Confagricoltura. Non a caso Gaetani e Michelangelo Gattuso, presidente della CISL trapanese, e vi si muovono con proterva intrinseca: la posta in gioco è il primo nuovo patto colonico, che stabilisce i rapporti, sono contenuti nuovi, di potere, destinati ad incidere sulla natura stessa del rapporto.

Piegarsi dunque, al vigneto sovrastato, recedendo la piattaforma avanzata su cui si muovono i sindacati (regolamentazione dei ripari e aumento al 50 per cento del fieno spettante al lavoratore; costituzione dei comitati colonici per la direzione dell'azienda e la contrattazione delle trasformazioni stabilite nel rapporto in presenza di trasformazioni, significa infatti per l'agricoltore aprire una maglia destinata ad allargarsi, e, in definitiva, nella sola Sicilia è questione di giorni, dopo lo sciopero di ieri, la ripresa della lotta tra i coloni catanesi e i comunisti di Marsala — come è già avvenuto nella regione quando sull'onda del successo di Siracusa, il successo pagato col sangue di Avola e di altre zone, e altri comunisti (tranne Enna) sono stati strappati i nuovi contratti bracciantili e la costituzione delle commissioni regionali di collocamento e la gestione dei contratti.

L'agricoltore non vuol sapere di questo patto (come del resto non vogliono i braccianti) e controffensiva per lasciare lettera morta i contratti bracciantili; e per dire no (anzi, ufficialmente per non essere costretti a dire « cosa ») ricorre — persino all'espedito di dimettere il presidente dell'Unione provinciale.

Ma la presenza e il no dei delegati della Confagricoltura all'estremo tentativo di mediazione del prefetto (ora i lavoratori reclamano intervento del governo regionale) dà la misura della provocazione padronale. A tutto questo reagiscono da venti giorni coloni e braccianti con un attivo sostegno di tutte le forze democratiche trapanesi e con la crescente mobilitazione, al loro fianco, di altre categorie lavoratrici. Il tutto questo hanno risposto i cinque mesi che si sono concentrati stamane in piazza Carlo, qui ad Alcamo, dove hanno parlato il segretario della CGIL trapanese, i capi del coordinamento regionale della CISL Cangialosi, e Ballatore della UIL. La lotta non si preannuncia né breve né facile: i quarantamila che hanno la consapevolezza e per questo lavorano di fantasia, in queste ore, per allentare la battaglia su più fronti e per articolare nel modo più efficace. Si profila un grande raduno a Trapani. E' lì che deve presentarsi, per allentare la battaglia su più fronti e per articolare nel modo più efficace. Si profila un grande raduno a Trapani. E' lì che deve presentarsi, per allentare la battaglia su più fronti e per articolare nel modo più efficace.

L'on. Esposito stasera alla TV sul piano Mansholt Questa sera, alle ore 18,45, per la rubrica « Opinioni a confronto » verrà trasmesso dalla TV (sul programma nazionale) un dibattito sul piano Mansholt. Partecipano al dibattito il prof. C. Barberis, dell'Università di Roma, l'on. A. Esposito, vice presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini e il dott. G. Fucili, capo dell'ufficio italiano per la CEE.



ARMI CONTRO GLI STUDENTI A Dacca, nel Pakistan orientale, la polizia ha aperto il fuoco contro gli studenti riuniti nella Facoltà di medicina, ne hanno ucciso uno, hanno ferito gravemente altre otto persone, e lievemente un centinaio. Da qualche mese nel Pakistan gli studenti sono all'avanguardia nella lotta contro l'autoritarismo di Ayub Khan. Nella foto: un poliziotto spara una bomba a gas lacrimogeno contro l'edificio universitario occupato

Corte marziale di Atene: processo a nove patrioti

Sono quasi tutti giovani studenti - Due di essi falsamente accusati d'aver fatto esplodere un ordigno che provocò la morte di una donna - Orribili torture durante i sette mesi dell'istruttoria

MOSCA. Oggi al Palazzo dei Congressi il trionfo dei cosmonauti

MOSCA, 21. E' stata data conferma ufficiale che alle tredici di domani i quattro cosmonauti delle Sojuz arriveranno a Mosca. Il comizio, dato le condizioni proibitive del tempo, non si terrà sulla Piazza Rossa ma al Palazzo dei Congressi.

ATENE, 21. Un altro gruppo di giovani patrioti greci viene trascinato domani davanti al Tribunale militare di Atene. L'atto di accusa è gravissimo: da legge 509 cui si riferisce prevede anche la pena di morte) e sulla base di esso si prevede che il procuratore generale chiederà pena di morte. Il pericolo è tale che sono stati rivolti appelli alle Nazioni Unite, a Paolo VI, ai governi europei, al Consiglio d'Europa, alla Croce Rossa internazionale e a numerose organizzazioni mondiali, perché intervengano per la salvezza dei giovani. Gli imputati, Sotiris Anastasiadis, regista; Dimitris Dariois studente di medicina; Janis Petropoulos ingegnere; Christos Reclitis, operaio; Costas Maniatis, studente di legge all'università di Salonicco; Nicos Armatas, allievo di Maria Callitris, studentessa di matematica; Maria Pittaka, infermiera; Baki Theofiloctopulu, studente.

L'accusa — rivolta in particolare a Dariois e Anastasiadis — è fondata su un episodio accaduto il 30 novembre 1967: nel tardo pomeriggio di quel giorno, un ordigno rudimentale esplose sul terrazzo di un edificio del centro di Atene, che ospita anche il ministero alla Giustizia greco. Lo scoppio provocò la caduta di qualche mattoncino e di un pezzo di calcaturino. Una donna, Caterina Siliou, che campeggiava sul marciapiede, fu colpita al capo e morì nell'automobile che la portava all'ospedale. Ma quale rapporto esiste fra lo scoppio dell'ordigno e gli imputati? In realtà, il 30 novembre 1967, ad un'ora di notte, un gruppo di giovani si presentò alla magistratura per denunciare la loro innocenza, a condizione di non essere perseguitati per motivi estranei all'episodio del 30 novembre. Nicos Armatas, Janis Petropoulos, Sotiris Anastasiadis, Dariois e Anastasiadis furono arrestati il 21 maggio 1968. Poi i quattro furono trattati in arresto gli altri giovani. Dariois e Anastasiadis hanno sempre respinto, anche dopo l'arresto, le accuse. L'istruttoria si è protratta per ben sette mesi, durante i quali tutti i giovani sono stati torturati ferocemente: fante faciloni, percosse sulle parti del corpo, fastidiosi, Maria Callitris è stata esposta nuda sulla neve nel campo di Dionisios. Il processo avrebbe dovuto aprirsi il due dicembre scorso, ma all'ultimo momento fu rinviato: il tribunale militare di Atene ha pronunciato ieri due sentenze. Con la prima Giorgio Maniatis, di 31 anni è stato condannato a otto anni di carcere per aver distribuito manifesti e creato un muro slogan contro la dittatura e in favore della libertà e della democrazia. Con la seconda sentenza è stato condannato a un anno di carcere con un'alternanza di libertà condizionale e di lavoro forzato. Il processo è stato rinviato a giugno.

Algeri Riunito il Consiglio della Rivoluzione

Dal nostro corrispondente ALGERI, 21. Si è riunito quest'oggi, dopo circa un anno e mezzo — il Consiglio della rivoluzione insieme al Consiglio dei ministri sotto la presidenza di Bumdiel. Secondo un comunicato, Bumdiel ha voluto porre al corrente i dirigenti algerini dei risultati ottenuti con la visita al Marocco dei problemi dell'unità del Magreb e dell'atteggiamento algerino nella situazione del Medio Oriente. Il Consiglio della rivoluzione e i ministri hanno approvato il trattato concluso col Marocco.

Parigi Pompidou ridimensiona le dichiarazioni romane

Dal nostro corrispondente PARIGI, 21. Rientrato ieri sera dalla sua breve ma clamorosa « vacanza romana », l'ex presidente del Consiglio francese Georges Pompidou ha ancora ridimensionato i propositi da lui tenuti a Roma sulla propria candidatura alla successione del generale De Gaulle. « Non so assolutamente niente », ha detto il presidente della Repubblica e di vedere in lui, Pompidou, il suo successore.

I. g.

a. p.

Ieri totale lo sciopero di 4 ore

I TRAM DOMANI: uscita alle 8 e rientro alle 20

In una dichiarazione il compagno Fredduzzi sottolinea le responsabilità della Giunta e dei dirigenti dell'ATAC



Fila di autobus ieri mentre rientrano nelle ore di sciopero al deposito di viale Trastevere

Filobus, autobus, tram, metrò e servizi extraurbani dell'ATAC e della STEFER sono rimasti fermi ieri dalle 8,30 alle 10,30 e dalle 16,30 alle 18,30 per lo sciopero degli autotrasporti romani. Un'altra giornata di disagi per i cittadini, provocata dall'assurda intransigenza del Comune e delle aziende a intavolare trattative serie con le organizzazioni sindacali. Le richieste che hanno provocato la vertenza e gli scioperi partono dalla dura condizione in cui lavorano i dipendenti dell'ATAC e della STEFER, costretti a destreggiarsi ogni giorno nel caos del traffico cittadino: a fianco di rivendicazioni a carattere normativo e salariale per il rinnovo del contratto integrativo di lavoro, infatti, i lavoratori rivendicano una politica nuova dei trasporti, che sappia portare un po' di ordine nella circolazione della capitale.

Di fronte a posizioni responsabili assunte dai sindacati, Comune e aziende dei trasporti hanno insaprito ancor di più la vertenza con i sindacati. Da qui la decisione dei sindacati di passare a scioperi articolati, dopo le due astensioni di 24 ore effettuate nelle settimane precedenti. Dopo lo sciopero completo di ieri, i sindacati hanno deciso di effettuare un'altra astensione articolata per la giornata di domani. Al mattino l'uscita di tutti i servizi dell'ATAC e della STEFER verrà ritardata alle ore 8; prima di quest'ora non circolerà nessuna vettura. La sera tutti i servizi cesseranno definitivamente alle ore 20. Il servizio riprenderà a funzionare con i normali turni di venerdì, 23 gennaio. Il servizio notturno nella notte tra il 23 e il 24 e le vetture riservate funzioneranno regolarmente.

La vertenza degli autotrasporti è stata argomento di un breve dibattito svolto ieri sera nel corso della riunione del Consiglio comunale. Il sindaco si è limitato a dire che la Giunta rivolgerà un appello ai sindacati. A sua volta il compagno Cesare Fredduzzi — che pur essendo dimesso dalla commissione amministrativa del-

L'ATAC prosegue questa sua attività in quanto ancora non è stato sostituito dal Consiglio comunale — a conclusione della riunione della commissione stessa, dove si è discusso della vertenza in corso, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Ancora una volta ho sottolineato l'esigenza di un rapido rinnovo del contratto integrativo aziendale per due motivi: 1) per andare incontro alle giuste esigenze dei lavoratori; 2) per eliminare i disagi che colpiscono altre categorie di lavoratori e cittadini in generale.

«E' vero che l'azienda si trova in gravi difficoltà, ma di chi sono le responsabilità se non del governo e della Giunta di centro sinistra? Ancora una volta i dc e il centro sinistra hanno dimostrato di non sapere né amministrare e né prevedere. Ancora recentemente nella discussione sul bilancio 1969 abbiamo fatto presente la necessità di prevedere in bilancio la somma relativa al rinnovo del contratto, così come ha fatto l'amministrazione dell'azienda di Bologna. Anche a Firenze, dove l'azienda è presieduta da un compagno socialista, si è proceduto al rinnovo del contratto.

«Cosa fare? L'assessore Pala e il dc La Morga dicono di non avere disponibilità finanziaria ed agitano la circolare Paviani, ma perché non ripianano il bilancio dell'azienda che deve avere dal Comune per legge oltre 25 miliardi di lire? Il problema, quindi, è di volontà politica e di scelte, volontà e scelte che il centro sinistra non vuole fare. Di qui le sue responsabilità e le cause del suo fallimento anche in questo settore.

«Ancora una volta i comunisti indicano nella rottura delle relazioni costituite dalla costituzione dell'ente regione, nella modifica della legge sulle concessioni del 1939 e nella priorità del servizio del trasporto pubblico, la via per uscire fuori dalla crisi e per accogliere le giuste richieste dei lavoratori.»

Softscritto dai delegati al decimo Congresso della Federazione

Un milione per abbonamenti all'Unità

Durante i lavori del X Congresso della Federazione comunista romana i compagni delegati, a nome delle loro sezioni e personalmente, hanno sottoscritto abbonamenti all'Unità per un valore di lire 1.025.000. Questo importante risultato, che si aggiunge ai precedenti successi registrati nella campagna di abbonamenti all'Unità, rende possibile alla Federazione di superare l'obiettivo che si era proposta di raggiungere.

La campagna di abbonamenti di solidarietà con il nostro giornale prosegue in questi giorni, in occasione del corso delle celebrazioni per il 48. anniversario della fondazione del Partito. Durante le manifestazioni saranno raccolte raccolte collettive per abbonamenti da donare a sezioni della provincia del Mezzogiorno. Altri abbonamenti saranno raccolti dalle sezioni per l'affissione o per la esposizione in un locale pubblico del rieme.

Gli ultimi interventi

Pubbllichiamo gli ultimi interventi scritti in aula alla Presidenza del X Congresso provinciale della Federazione romana del PCI.

GIORGIO FUSCO (Pomezia): dopo la interessante esperienza della IV conferenza operaia di Torino, è bene fare il punto sulle insufficienze e le carenze dimostrate dal Partito, soprattutto nelle fabbriche, limiti che potrebbero a prima vista dipendere, dalla linea generale del Partito. Ma non è così e non si tratta di proporre una strategia nuova, anche se la via italiana al socialismo è una strategia che ha bisogno di nuovi e importanti sviluppi e di continui arricchimenti. La presenza massiccia della classe operaia nel nostro Partito — tra l'altro a dimostrare la giustezza della nostra politica nelle sue grandi linee, e tutta-

via occorre studiare con attenzione il fenomeno per cui molti compagni operai, che lavorano nelle sezioni, denunciano poi un minore attivismo all'interno delle fabbriche.

LORIS STRUFFALDI (zona Colleferro): è necessario ribadire che la concezione del nostro partito sulla consistenza pacifica e democratica della lotta di classe, non è un'ipotesi ma una realtà. La divisione delle sfere di influenza internazionale. Il voto del 19 maggio ha chiaramente dimostrato la necessità di una svolta radicale nella politica del nostro paese: le ripercussioni si sono avute anche a Colonna dove si è raggiunto un accordo per la formazione di una giunta di sinistra. Da questo centro di potere locale le lotte operose nella BPD riceveranno il sostegno possibile. Il processo di espansione economica diretto dai monopoli ha ulteriormente insaprito le contraddizioni della società nazionale.

NELDA GENTILOMO (sez. Ludovico): Del problema della riforma della pubblica amministrazione va sottolineato la presenza di una serie di elementi parastatali. Basta pensare a quanti ne agiscono nel settore dell'edilizia popolare: ognuno dei quali, ed è assurdo, ha proprie norme tecniche, diverse finalità, diverse disposizioni di legge. La realtà è che i loro interventi servono a ben poco con le ovvie e costose conseguenze, per i lavoratori co-retti a pagare affitti esosi, a vivere in quartieri dormitorio e privi di servizi. Per quanto riguarda i problemi omniini, è necessario che, anche all'interno del partito — all'avanguardia comunque in questo campo — scompaia ogni residuo di disparità tra uomo e donna (per esempio, debbono essere abolite le commissioni femminili).

MARISA MALASPINA (Nomentano): Si dice che una sezione di un quartiere del centro di Roma, nel 1968, non aveva possibilità di far politica. La nostra esperienza ci dimostra invece che si possono svolgere

intensi dibattiti politici e prendere tempestive iniziative politiche. Il numero degli attivisti (soprattutto fra i giovani) e quello degli iscritti è aumentato (abbiamo già 45 reclutati e 12 recuperati). Si è data vita ai collettivi per gli studenti, per il settore terziario e per le borgate. Particolare è nuovo anche l'impegno delle compagne che hanno provocato una positiva mobilitazione delle donne del quartiere. Il nostro congresso di sezione ha ribadito la validità della linea politica del Partito, precisando che è nostro compito continuare apertamente il dibattito politico-sociale per quanto riguarda i problemi dei paesi socialisti.

GIORGIO BANCHIERI (per i delegati del circolo Nomentano zona Salaria): Va superata la contraddizione fra «dentro» e «fuori» la fabbrica, fra lavoro-fabbrica e lavoro-quartiere. Come collettivo abbiamo realizzato una serie di iniziative che possono essere la nostra azione a due livelli: di mobilitazione degli

strati sociali non politicizzati, e di coordinamento e collegamento della guida politica del movimento. Abbiamo cercato di creare un vasto arco di forze politicizzante cercando (e in alcuni casi ci siamo riusciti) forme di lotte unitarie nel senso del lavoro collettivo incentrato attorno a temi quali: la scuola, le borgate, la fabbrica.

il partito

COMITATO FEDERALE E C.F.C. — Sono convocati venerdì 24 alle ore 17 nel teatro di via del Frontini.

DELEGATI AL CONGRESSO NAZIONALE — I compagni delegati al Congresso nazionale di Bologna, sono pregati di passare dal compagno Bongiorno per comunicazioni urgenti venerdì 24 alle ore 19, C.D. con Renna.

Misterioso episodio ieri pomeriggio al Divino Amore

Ferito da una revolverata se ne accorge dopo un'ora

«La strada era bloccata da due auto, i conducenti stavano litigando, sono sceso per dividerli e sono stato colpito... pensavo fosse un calcio» racconta il ferito - I medici gli hanno estratto dalla gamba una pallottola

Misterioso ferimento al Divino Amore. Un camionista di 49 anni si è presentato al San Giovanni, con una pallottola calibro nove in una gamba: «Ho trovato la strada bloccata da una 500 e da una 1100, sono sceso per dividerli e due conducenti che stavano litigando... mi hanno colpito. Ma ho creduto che fosse un calcio, sono sceso a casa mi sono accorto che era una revolverata...». Le indagini sull'oscuro episodio non hanno finora dato esito: dei due uomini entrati in fuga, le rispettive vetture, non è stata trovata traccia. D'altra parte i poliziotti stanno anche indagando su alcuni punti del racconto. «I due stavano litigando — aveva fretta, così sono sceso, sia per dividerli, sia per farli partire e poter riprendere la marcia...». L'Angello ha messo piede a terra e si è avvicinato ai due: pare che a questo punto sia volato qualche panno, certo è che il camionista ha poi detto di aver sentito una fitta a una gamba. «Ho pensato a un calcio, non ho visto nessuna pistola... quei due comunisti erano rivisti in macchina e sono scappati...».

Incurante del dolore Leonardo Angello è così risalito sul suo camion e si è diretto verso casa. Soltanto nell'abitozone quasi un'ora dopo, si è accorto della ferita, del sangue: allora, aiutato dal fratello si è recato al San Giovanni dove i medici, dopo avergli estratto la pallottola (che è stata esplosa appunto da una pistola calibro 9) hanno emesso una prognosi di dieci giorni.

In serata poi l'Angello, si è recato insieme ai poliziotti sul luogo del ferimento per ricostruire l'episodio e per cercare di rintracciare qualche testimone. Infatti l'Angello ha detto che c'erano altre persone nella zona che hanno visto cosa è successo. Finora comunque le indagini non hanno avuto esito.

Una donna al nono mese di gravidanza è stata ferita alla testa da una roncolata, vibrata dal marito dopo una violenta lite. L'uomo avrebbe abbandonato la baracca dove viveva con la moglie e i dieci figli otto mesi fa. Ieri vi ha fatto improvvisamente ritorno chiedendo alla donna, Antonietta Muscas di 44 anni, del denaro. Alla risposta negativa Aurelio Monti di 50 anni si è lanciato sulla moglie appendola alla testa. Poi è fuggito e ora viene ricercato dai carabinieri. Antonietta Muscas è ricoverata al San Camillo con una prognosi di un mese.

Seimila reclutati 57.000 lavoratori già iscritti alla CdL

La campagna di tesseramento alla CGIL per il 1969, in pieno svolgimento a Roma e provincia, si sviluppa positivamente. Infatti alla data del 21 gennaio 57.000 lavoratori e lavoratrici delle varie categorie hanno ritirato la tessera sindacale con un aumento, rispetto alla stessa data del 1968, di ben 6.000 nuovi iscritti.

E' questo un dato sindacalmente e politicamente significativo. Conferma l'acceso prestigio della CGIL fra i lavoratori romani, come stanno a testimoniare, anche, oltre alla grande adesione data nelle grandi lotte del 1968, i risultati registrati nelle elezioni di decine di commissioni interne nelle quali la rappresentanza della CGIL è notevolmente aumentata sia in voti che in seggi.

INCIS: ottavo giorno di sciopero

Con l'ottavo giorno di sciopero è iniziata ieri la terza settimana di lotta degli impiegati dell'INCIS. Anche ieri mattina una vivace ed appassionata manifestazione di protesta si è svolta presso la sede di via Lariano.

I termini della vertenza sono noti. Da anni i lavoratori chiedono la normalizzazione economica e giuridica del loro rapporto di lavoro e la correzione del Regolamento del personale, vecchio di 16 anni e in base al quale è stato possibile stabilire trattamenti diversi a parità di funzioni.



INCIS: ottavo giorno di sciopero

Impegni evasivi e scarsa volontà politica

Timida la Giunta contro le lottizzazioni abusive

Approvato (con l'astensione del PCI) un o.d.g. del centro sinistra - Rifiuto ad assumere impegni precisi

Il dibattito sulle lottizzazioni abusive apertosi in Campidoglio dopo la presentazione di una mozione presentata dall'astensione dal gruppo comunista, ha avuto una sua prima conclusione ieri sera con l'approvazione a maggioranza (il PCI si è astenuto) di un ordine del giorno del centro sinistra con il quale si assumono alcuni timidi impegni per combattere il fenomeno dell'abusivismo. Gli impegni della Giunta riguardano cinque punti:

Festa a S. Lorenzo attorno al Partito



Si è tenuta ieri pomeriggio, fino a tarda sera, nella sezione di S. Lorenzo la celebrazione del 48. anniversario della fondazione del partito. La festa, che ha visto tutti i lavoratori, studenti ed artigiani, si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo e di allegria.

- una diversa e maggiore organizzazione degli uffici tecnici di vigilanza da attuarsi con l'entrata in funzione degli uffici circoscrizionali, a ciascuno dei quali, nell'ambito del proprio territorio affidare la funzione repressiva;
- una maggiore e più penetrante informazione al pubblico delle più gravi manifestazioni di abusivismo verificatisi specie nel campo delle lottizzazioni abusive;
- intervento presso l'ACCA e l'ENEL perché rifiutino le erogazioni dell'acqua e della energia elettrica a cantieri edili non muniti di regolare licenza;
- maggiore pubblicità alle previsioni del N.P.R., creando all'opo anche un più attrezzato ufficio di informazioni;
- ulteriore potenziamento nella realizzazione dei piani di zona della «167».

Si è tenuta ieri pomeriggio, fino a tarda sera, nella sezione di S. Lorenzo la celebrazione del 48. anniversario della fondazione del partito. La festa, che ha visto tutti i lavoratori, studenti ed artigiani, si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo e di allegria. Per tutto il pomeriggio si sono succeduti spettacoli per i bambini e le loro famiglie fino allo spettacolo finale di canzoni, in cui anche gli stessi vecchi compagni del popolare quartiere, nel teatro della sezione, hanno cantato le canzoni che ricordano i più significativi momenti di lotta del partito. Nel salone della sezione è stata allestita un'originale esposizione di disegni di bambini del quartiere. Introdotto dal segretario della sezione, compagno Desideri, ha parlato dopo lo spettacolo il compagno Sandro Curzi, redattore capo dell'Unità, che ha sottolineato brevemente, come il carattere della manifestazione, viva, popolare, ancora una volta mette in evidenza le radici profonde e reali del nostro partito nel popolo, tra gli studenti, gli operai e tutti i lavoratori.

E nel salone accanto ai numerosi giovani studenti, ai giovani operai, c'erano vecchi militanti iscritti fin dal '21 al nostro partito come il compagno Luigi Gori, custode della sezione, il compagno Eufrazio Comodi, di Varese Induno, che ci ricorda con commossa memoria la morte del padre ucciso dai fascisti nel '25, la lotta clandestina del partito durante il fascismo, l'esilio e la Liberazione.

In questo clima di entusiasmo, che vede ancora di più rafforzata l'azione politica del nostro partito nel quartiere, numerosi giovani, studenti ed operai hanno preso la tessera ribadendo la volontà di lottare nelle file del nostro partito. Nella foto: si brinda al PCI nella festa della sezione.

Svolta egualmente dagli studenti l'assemblea con i giovani degli altri istituti di zona - Ridicole elezioni del preside a Economia e Commercio

Una squallida provocazione fascista attuata ieri pomeriggio al «Dante Alighieri», è fallita per il responsabile atteggiamento degli studenti dell'istituto, che hanno svolto egualmente la loro assemblea, assieme ai rappresentanti dei comitati di base della zona Nord.

Verso le 15,30, mentre all'interno dell'istituto — dove per quattro giorni si sono svolte assemblee permanenti — appena i teppisti hanno lasciato l'istituto, dirigendosi verso la scuola davanti all'istituto, mentre, all'interno, rompendo vetri e alcuni mobili, gli «squadristi» imperveravano. Nel frattempo era accorsa la polizia, che ha assistito inerme alle violenze dei fascisti. «Non c'erano gli estremi per intervenire» hanno poi dichiarato in questura e, guarda caso, appena i teppisti hanno lasciato l'istituto, dirigendosi verso l'istituto tecnico «Leonardo da Vinci» dove si sono avvertiti, gli agenti hanno bloccato i cancelli.

E' chiaro il tentativo dei fascisti del MSI di tentare di spezzare il movimento studentesco e di strumentalizzare i dolorosi avvenimenti cecoslovacchi. Già da giorni si parla dell'invio a Roma, da diverse città italiane, di squadriste fasciste incaricate di «punire» gli studenti del movimento. Gli avvenimenti del «Dante» e del «Leonardo da Vinci» hanno suscitato fra gli studenti democratici un notevole clima di tensione e di sdegno.

D'altronde nella mattinata il preside aveva dichiarato che si sarebbe opposto con tutti i mezzi all'assemblea di zona che gli studenti avevano deciso di svolgere all'interno del «Dante». E successivamente di fronte alla provocazione dei fascisti e della polizia non ha assunto una posizione in difesa degli studenti. Per alcune ore gli studenti — c'erano quelli del Mamiani, del Valadier, Marconi e di altri istituti — hanno sostato davanti alla scuola; poi si sono riuniti in una delle vicina sede della Comunità valdese. «Domani all'interno del «Dante» — hanno detto — il nostro lavoro dovrà svolgersi ugualmente, come se nulla fosse accaduto. Domani si dovrà tenere l'assemblea di zona nell'istituto. In questo modo dimostreremo praticamente la nostra opposizione alla riforma Sullo e nello stesso tempo daremo una risposta chiara ad ogni tentativo provocatorio e repressivo».

E' stato poi stesso un valentino nel quale si denuncia ciò che è stato fatto al «Dante» e si ribadisce che ancora una volta il governo tenta di mettere la politica del «bastone e della carota».

Intanto all'Università proseguono le riunioni e le assemblee. Ad Economia e Commercio, in occasione dell'elezione del nuovo preside della facoltà, gli studenti e gli assistenti hanno tenuto in questi giorni un'assemblea completa nel corso della quale hanno rilevato come sia estremamente autoritario ed anacronistico il metodo di elezione del preside. Infatti questa mattina, alle 11, voteranno soltanto 23 professori su 300 assistenti ed incaricati e dei 13.000 studenti. In risposta agli studenti e gli assistenti dopo aver interrotto le lezioni terranno un'assemblea informativa.

Anche a Scienze politiche, questa mattina, alle 10, si svolgerà un'assemblea per discutere della risposta che il consiglio di facoltà ha dato alle richieste degli studenti relative alla sessione continuata degli esami, al prezzo di costo dei libri e ai corsi serali per gli studenti lavoratori e fuori sede. La risposta dei professori, sostanzialmente, è stata favorevole anche se non sono stati presi concreti impegni di una pronta realizzazione delle richieste.

Nel pomeriggio di ieri, sempre a Scienze politiche, si è tenuta la riunione dei comitati di base di Economia e Commercio, Statistica, Scienze politiche e Giurisprudenza, per il coordinamento dell'azione politica delle facoltà e per organizzare il lavoro di un'inchiesta politica fra i fuori sede.

A Lettere il comitato di base di facoltà ha tenuto una riunione per organizzare il blocco delle lezioni.

Nella foto: i ragazzi del «Dante» davanti al Liceo

Grave e antidemocratica azione repressiva di carabinieri e poliziotti

Denunciati perché chiedono il disarmo della polizia

I giovani (a Decima e Cerveteri) diffondevano volantini — Precisi e illegali ordini impartiti dall'alto? — I senatori comunisti sollevano la questione in aula — Presentata una interpellanza

Carabinieri e poliziotti sono impegnati in questi giorni in una azione repressiva contro chiunque cerchi in qualche modo di popolarizzare la campagna per il disarmo della polizia. Si tratta di una azione illegale che contrasta chiaramente con il regime di libertà esistente in Italia e viola in maniera sfacciata la costituzione repubblicana.

Cinque giovani (due a Decima e tre a Cerveteri) sono stati fermati, interrogati e denunciati dai carabinieri per aver diffuso volantini che elencava-

no gli operai, i braccianti e gli studenti usciti dal 1947 ad oggi in conflitto di lavoro e manifestazioni politiche. A Decima i due giovani sono stati fermati mentre diffondevano fra gli abitanti della borgata un volantino che dice: «D.sarmamo la polizia. In 20 anni 88 morti, 674 feriti. Quanto vale per la polizia la vita umana? Chi lotta per vivere meglio non può rischiare di morire o di essere denunciato. I braccianti di Avola chiedevano di vivere meglio, anche noi lo chiediamo, per questo esigiamo il disarmo della polizia».

I giovani di Cerveteri diffondevano un volantino ciclostilato dove venivano elencate le vittime cadute sotto il pombro dei poliziotti a Cerveteri, Canicattì, Modona, Regio Emilia, Avola e in decine di altre località italiane. Il volantino concludeva: «La necessità di disarmare la polizia nel corso della lotta politica è una esigenza che chiede spiegazioni al ministro degli Interni. Ieri, nell'aula di Palazzo Madama, il compagno Madercher ne ha chiesto la discussione urgente, ricevendo assicurazioni dal presidente.

I compagni senatori Madercher, Rodano, Mammucari, Bifalini e Perna hanno presentato una mozione che chiedeva l'interpellanza che chiede spiegazioni al ministro degli Interni. Ieri, nell'aula di Palazzo Madama, il compagno Madercher ne ha chiesto la discussione urgente, ricevendo assicurazioni dal presidente.

I produttori del «Diario» ritirano la candidatura all'Oscar

Gian Vittorio Baldi, nella sua qualità di legale rappresentante del I.D.I. Cinematografica che ha prodotto il film Diario di una schizofrenica, ha ritirato la candidatura del suo film al Premio Oscar.

Singolare spettacolo a Villeurbanne

Contro tutto e tutti al ritmo del non-senso

La storia di una impossibile rappresentazione del «Cid» di Corneille nella pièce di Roger Planchon

Dal nostro inviato VILLEURBANNE (Lione), 21. Cominciamo da titolo. La gente se lo legge su rosse locandine affisse nelle vetrine dei negozi, nei bar, nei ristoranti, sui muri delle case, queste case quasi irreali del centro di Villeurbanne, città periferica di Lione, un paesaggio urbano di film d'azione, facciate, grattacieli bianchissimi, stipati l'uno a fianco dell'altro, ampie piazze dominate dalle insegne di Fiat e Peugeot, di Beckett: è appunto dall'accento al drammatologo franco-irlandese che si snoda la più vivace vicenda teatrale.

Ma il Cid e Corneille che c'entrano? C'entrano perché su quel palcoscenico un gruppo di attori seri, della bella tradizione, devono recitare appunto la famosa tragedia. La faccenda risulterà loro impossibile: dopo poche scene gli ospiti improvvisamente entrano in scena e, in un'atmosfera di confusione, si sciolgono in un'esplosione di risate. Ma il Cid e Corneille che c'entrano? C'entrano perché su quel palcoscenico un gruppo di attori seri, della bella tradizione, devono recitare appunto la famosa tragedia.

le prime

Cinema I seicento di Balaklava. I meno giovani ricordano La carica dei Seicento di Michael Curtiz, protagonista una carica di cavalleria, nel film di Balaklava, il vecchio soffitto, il 3 gennaio aveva lasciato piovere, nella sala vuota, alcuni metri quadrati di soffitto. Il soffitto nuovo è sistemato dal punto di vista dell'acustica, dà garanzie di conservare al teatro la sua caratteristica di perfezione.

Dibattito con i giovani stasera al Teatro Centrale

Stasera al Teatro Centrale, dopo la rappresentazione della commedia Mafalda, la lotta contro gli eroi di D. von Harnburg, si terrà un dibattito col pubblico dal quale partirà la traduzione della opera Maria Silvia Costanza e un'opera di teatro, una rappresentazione di teatro, una rappresentazione di teatro, una rappresentazione di teatro.

Quaglio porterà in scena un dramma francese sui Rosenberg

L'AQUILA, 21. Il regista Joe Quaglio si è incontrato con i dirigenti del Teatro Stabile dell'Aquila, ai quali ha proposto un po' tutto sullo stesso piano: un dramma francese, un'opera di teatro, una rappresentazione di teatro, una rappresentazione di teatro.

Zuzana alle prese col diavolo



PRAGA - Zuzana Kukurikova è un'attrice che - benché giovane - è già famosa in Cecoslovacchia: ella ha interpretato, tra l'altro, accanto a Trilgmann, «l'uomo qui menti» di Alain Robbe-Grillet. Nella foto: Zuzana in una bella inquadratura del film cecoslovacco «Patto con il diavolo»

Le «ricerche» dello Stabile romano

Una rivolta parastatale

«Soluzione finale» di Corrado Augias presentata all'Arlecchino, gestito quest'anno dall'ente teatrale pubblico

Con notevole sprezzo del pericolo Stabile di Roma ha occupato - senza colpo ferire, d'altronde - il piccolo Arlecchino, intendendo qui e sviluppare la possibilità di un teatro di ricerca; la cui responsabilità si è, a ogni buon conto, affidata a un gruppo di giovani attori e registi, in completa autonomia artistica.

Un gruppo teatrale itinerante a «La Fede»

Stasera, alle 21, al Circolo romano «La Fede», un gruppo itinerante di teatro, un gruppo di teatro, un gruppo di teatro, un gruppo di teatro.

SCHERMI E RIBALTE

Grid of theater listings including: Prima di Mestri all'Opera, VARIETA', CINEMA, George Malcolm all'Accademia di via dei Greci, ACCADEMIA FILARMONICA, TEATRI, Seconda visione, Terze visioni, and various other theater names and shows.

